

Profughi, l'Ue dà ordini al Viminale

In Europa passa la linea che interessa a Germania e Polonia per la redistribuzione
La Lamorgese incassa e l'Italia perde l'occasione di rinegoziare i patti di accoglienza

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Con il contatore dei profughi ucraini a quota 3,8 milioni, in aumento al ritmo di 40.000 al giorno, l'Ue, dietro la spinta di Germania e Polonia, che vorrebbero evitare che gli sfollati si fermino sui loro territori troppo a lungo e puntano a favorire la libertà di movimento tra i Paesi, ha deciso di produrre un Piano in dieci punti per organizzare l'accoglienza. «Ma non ci sarà alcuna richiesta di reinsediamento», ha precisato la commissaria europea agli Affari Interni, **Ylva Johansson**.

La questione ovviamente deve aver creato più di qualche imbarazzo all'interno del Consiglio, visto che si tratterebbe di far fare un giro a 360 gradi all'Ue rispetto all'approccio mantenuto fino a questo momento sulle politiche migratorie. Da tempo Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta chiedono di rivedere le posizioni sul-

le distribuzioni dopo il primo approdo. E finché la pressione dell'immigrazione non riguardava il Nord Europa tutti se ne sono fregati. Ora che si gioca a ruoli invertiti, questa poteva essere per i Paesi del Mediterraneo la carta negoziale da mettere sul tavolo per accettare le modifiche alle regole sulle migrazioni in generale. Rivedendo anche le questioni legate ai profughi che arrivano dai Paesi africani. Ma alla fine il Consiglio dei ministri dell'Interno se n'è uscito con i dieci punti. Partendo dalle misure per evitare che i trafficanti di esseri umani approfittino della situazione, si è pensato a una piattaforma per segnalare tutti coloro che godranno della protezione temporanea. Verrà creato un indice per monitorare quanti rifugiati sono presenti in ciascuno Stato membro, che sarà aggiornato su base settimanale. E sono stati previsti degli «incentivi» per i profughi che lasceranno la Polonia (che oggi

ne ospita più di un milione) e per gli altri Paesi il cui il numero di ingressi peserebbe in modo sproporzionato. In parte, quindi, sono stati accolti i desideri di **Nancy Faeser**, ministro dell'Interno tedesco, e del suo omologo polacco **Mariusz Kaminski**, che nei giorni scorsi avevano inviato ai due commissari Ue che si occupano dell'emergenza, il greco **Margaritis Schinas** e la svedese **Ylva Johansson**, una comunicazione, finita al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio di ieri. La questione, come posta dai due Paesi, però, è entrata subito in contrasto con la direttiva sulla protezione temporanea, resa operativa per la prima volta in 20 anni.

Le richieste spaziavano su vari ambiti: da quello economico (1.000 euro per ogni rifugiato ospitato), a quello giuridico (trasporti gratuiti per lasciare la nazione di primo approdo), a quello politico (rimettendo in gioco il Piano per l'asilo bloccato da oltre un an-

no proprio dalla Polonia). Tre punti abbastanza spinosi. Soprattutto il secondo, che è apparso subito come un incentivo alla redistribuzione di fatto. Lo status di rifugiato già consente di circolare liberamente in ogni Paese Ue. E l'ipotesi di redistribuzioni sono sempre cadute nel vuoto. La scelta degli «incentivi», oltre a sbugiardare quanto finora sostenuto, fa irritare soprattutto i Paesi che hanno sofferto maggiormente la pressione africana. L'Italia, però, sembra aver subito chinato il capo. Il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** ha fatto sapere di aver condiviso l'idea della piattaforma. E si è detta pronta a dare una mano ai 10.000 profughi attualmente in Moldavia, da redistribuire sul territorio europeo: «Anche l'Italia farà la sua parte, perché noi abbiamo sempre detto che il principio della solidarietà deve andare a pari passo con quello della responsabilità». Ma sembra aver dimenticato i «niet» dell'Ue per l'immigrazione che arriva da Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

